



CONCORSO "DIVENTIAMO CITTADINI EUROPEI"

Come i giovani sentono l'Europa:
le elezioni del Parlamento Europeo
e il mondo studentesco piemontese

RAPPORTO DI RICERCA

Torino, aprile 2009

INDICE

1. Finalità e metodologia della ricerca
 2. Importanza delle elezioni europee per gli studenti
 3. Grado e fonti di informazione
 4. Aspettative nei confronti del Parlamento Europeo
 5. Scuola e Parlamento Europeo
- ALLEGATO: Questionario

1. Finalità e metodologia della ricerca

Il lavoro presenta le indicazioni fornite da un campione di circa 7.000 studenti delle scuole medie superiori del Piemonte che hanno partecipato al concorso "Diventiamo cittadini europei" indetto dalla Consulta europea del Consiglio Regionale del Piemonte nell'anno scolastico 2008-2009. L'elevato numero di questionari raccolti consente di poter dire che le indicazioni che emergono rispecchiano in buona misura il pensiero degli studenti piemontesi in merito alle elezioni del Parlamento Europeo, sebbene non si tratti di un campione casuale in senso stretto, ma, piuttosto, l'universo dei partecipanti al concorso suddetto.

Infatti, le modalità di somministrazione sono state le seguenti.

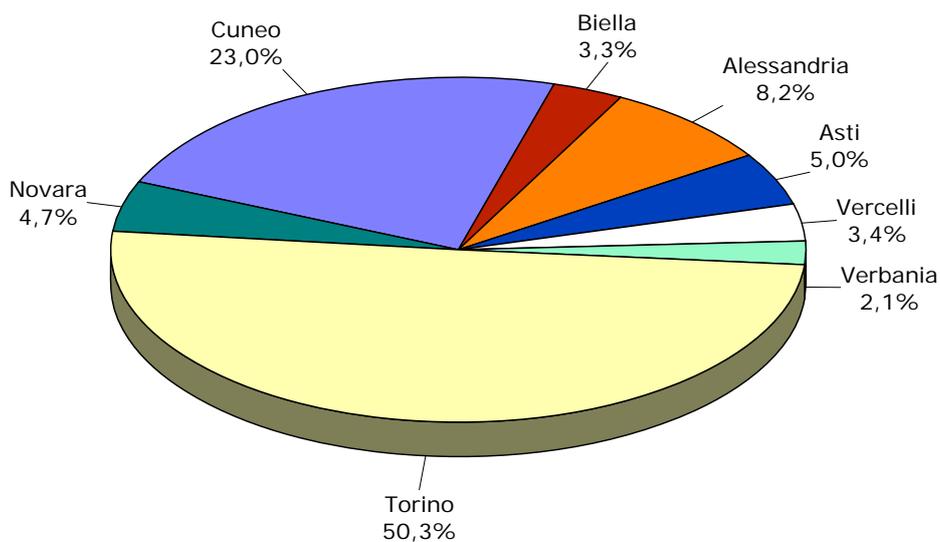
Al termine delle lezioni preparatorie al concorso, realizzate in numerose scuole piemontesi negli ultimi mesi del 2008, è stato sottoposto agli studenti partecipanti un questionario strutturato allo scopo di sondare le loro opinioni circa le elezioni del Parlamento Europeo previste per il giugno 2009. Il questionario, volutamente breve e semplice per facilitarne la comprensione e l'utilizzo da parte degli studenti, riguardava molteplici tematiche: la percezione del livello di importanza dell'evento elettorale, il giudizio sul livello di informazione disponibile circa il parlamento e più in generale l'architettura e il funzionamento delle istituzioni comunitarie, il "peso relativo" delle diverse fonti di informazione esistenti in materia (mezzi di comunicazione, scuola ecc.), il giudizio sul loro diverso grado di adeguatezza o inadeguatezza, la valutazione circa il grado di importanza dei problemi di cui il Parlamento Europeo dovrà occuparsi e infine il giudizio sulle possibili iniziative ritenute più opportune da parte del sistema scolastico per migliorare la situazione esistente in termini di informazione e consapevolezza.

Circa il 50% dei questionari compilati sono relativi a studenti della provincia di Torino, mentre il restante 50% si ripartisce fra le altre provincie piemontesi, con una più forte consistenza di quella di Cuneo (23%). Si tratta di una ripartizione che appare, dal punto di vista statistico, in sostanziale corrispondenza rispetto alla diversa consistenza demografica delle diverse provincie piemontesi.

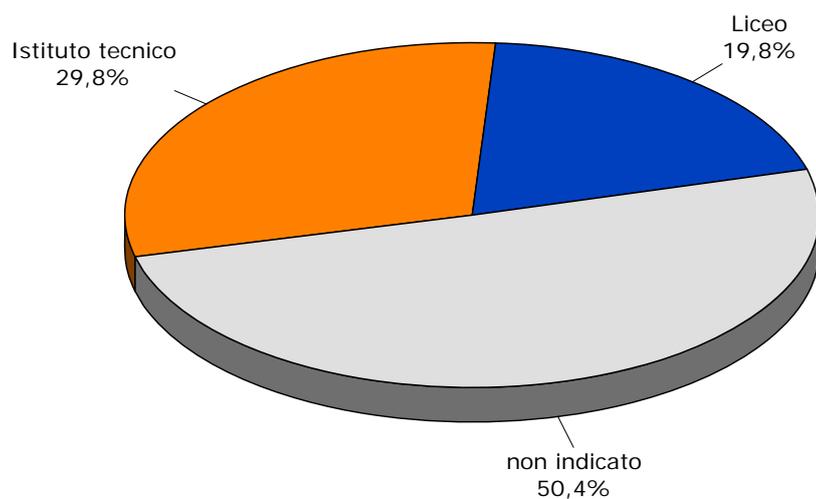
La ripartizione per tipo di scuola evidenzia una prevalenza di istituti tecnici rispetto ai licei (circa il 30% rispetto ad un quasi 20%), anch'essa statisticamente ragionevole. Va però osservato che più del 50% dei questionari compilati mancava di indicazioni circa il tipo di scuola di

appartenenza, o comunque tale appartenenza non era in altri modi ricostruibile.

Provincia di residenza % studenti



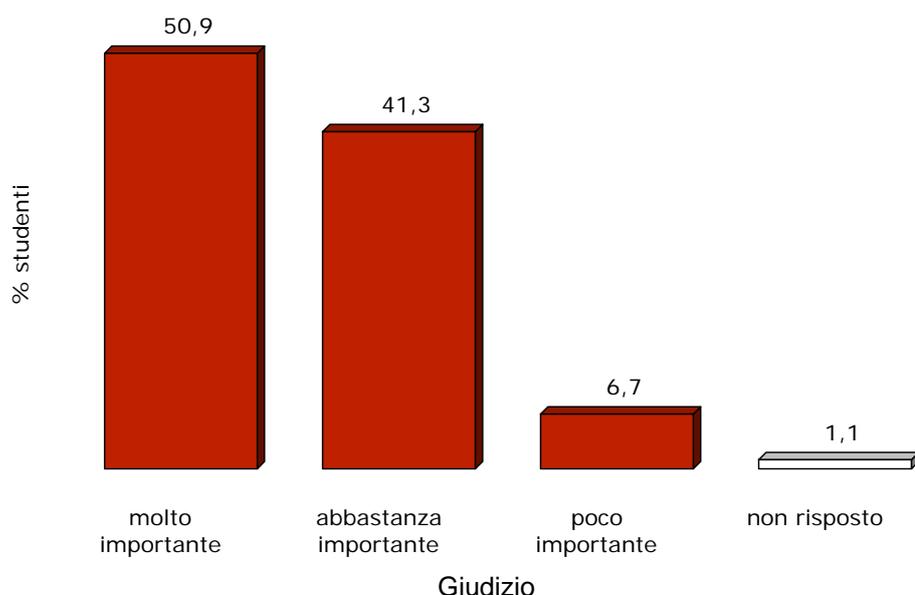
Tipo di scuola % studenti



2. Importanza delle elezioni europee per gli studenti

L'evento elettorale, previsto per il giugno 2009, è giudicato "molto importante" da quasi il 51% degli studenti "abbastanza importante" da poco più del 41% e "poco importante" solo dal 6,7%, mentre è sostanzialmente irrilevante il numero di mancate risposte. Anche tenuto conto del contesto in cui il sondaggio si è realizzato (un corso di formazione alla cittadinanza europea, che oggettivamente stimola ad una crescita di interesse e di attenzione), il dato può essere considerato significativo in due fondamentali direzioni. In primo luogo, perché evidenzia una valutazione comunque consistente circa l'importanza dell'evento, seppure con la presenza piuttosto elevata di un giudizio ("abbastanza") indicatore di incertezza e prudenza circa questa valutazione. In secondo luogo, perché, proprio dato il contesto, suggerisce la rilevanza presumibile in questi giudizi dell'iniziativa formativa: senza questa iniziativa, si può ragionevolmente pensare che l'incertezza, o addirittura la valutazione di poca o nulla importanza, sarebbero state significativamente superiori.

Valutazione delle elezioni europee del giugno 2009



L'analisi per tipo di scuola pone in evidenza come l'evento assuma una importanza elevata più frequentemente tra gli studenti liceali (il 52% contro il 43% degli istituti tecnici) e, all'inverso, il giudizio di scarsa importanza, seppure poco diffuso, sia più ricorrente fra gli studenti degli istituti tecnici. L'interpretazione di questo dato può essere forse ricondotta, almeno in parte, alle specificità (di percorso formativo, di estrazione sociale degli iscritti ecc.) degli istituti liceali rispetto agli altri tipi di scuole. Va però tenuto presente, come già in precedenza si è segnalato, il numero rilevante di questionari in cui il tipo di scuola non è indicato.

Valutazione delle elezioni europee per tipo di scuola

% studenti

Giudizio	Tipo scuola			In complesso
	Liceo	Istituto tecnico	non indicato	
molto importante	52,1	43,4	54,9	50,9
abbastanza importante	42,5	44,4	39,0	41,3
poco importante	5,2	10,7	4,9	6,7
non risposto	0,2	1,6	1,2	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Dall'analisi per provincia di appartenenza ciò che emerge principalmente, e in qualche modo sorprende, è la specificità dell'area torinese rispetto alle altre. Tutte le provincie, salvo Torino, valutano "molto importante" l'evento elettorale con una percentuale sopra il 50% (Verbania quasi il 63%, Novara il 60%). Il dato può dipendere da molteplici fattori, ma forse può essere ragionevolmente ricondotto, almeno in qualche misura, al carattere più socialmente problematico e "disperso" (le grandi periferie urbane) della metropoli torinese, rispetto a comunità più piccole, più integrate, più facilmente socializzabili su temi e attenzioni comuni.

Valutazione delle elezioni europee per provincia

% studenti

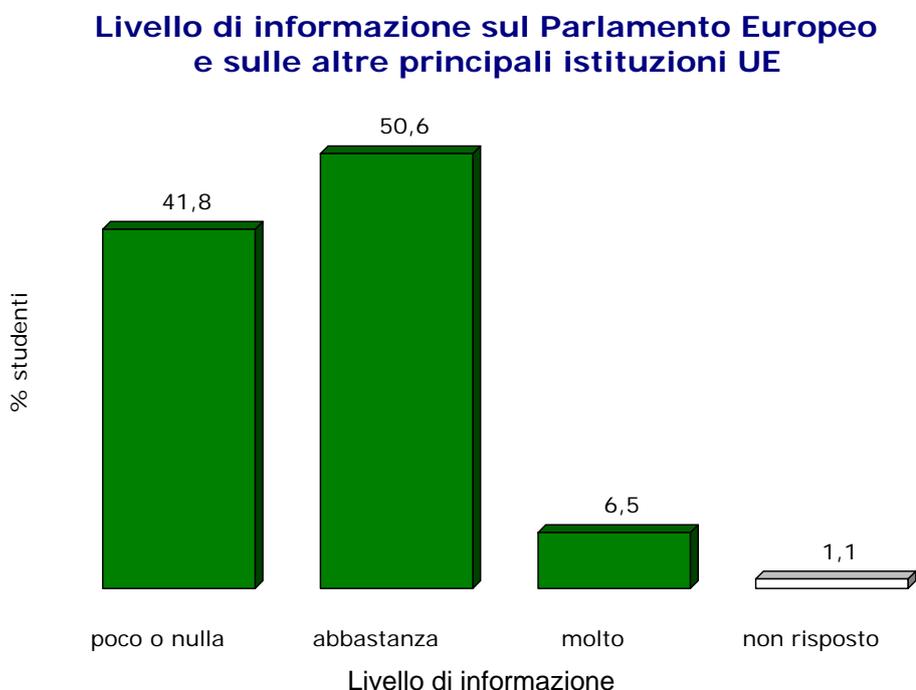
Giudizio	Asti	Alessandria	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbania	Vercelli	In complesso
molto importante	52,4	54,4	56,1	50,1	60,0	48,9	62,8	50,2	50,9
abbastanza importante	43,3	41,0	42,0	42,5	35,0	41,3	32,1	43,3	41,3
poco importante	3,4	4,0	1,9	6,9	4,0	8,1	3,6	5,1	6,7
non risposto	0,9	0,6	0,0	0,4	1,0	1,7	1,5	1,4	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

3. Grado e fonti di informazione

Nel complesso, il livello di informazione sul Parlamento Europeo, di cui dispongono gli studenti, appare piuttosto modesto.

Infatti, le risposte fornite alla specifica domanda sulla valutazione del livello di informazione disponibile circa il Parlamento Europeo, e più in generale le istituzioni comunitarie, indicano che poco più del 50% lo giudica accettabile ("abbastanza"), ma solo il 6,5% lo giudica elevato ("molto"), e ben il 41,8% lo giudica addirittura scarso o assente ("poco o nulla").

La situazione informativa appare dunque problematica, critica, complessivamente non soddisfacente. Senza dubbio, a far emergere la consapevolezza critica negli studenti appare decisivo il ruolo dell'iniziativa formativa posta in atto dalla Regione con il concorso "Diventiamo cittadini europei", ma è presumibile che tale consapevolezza dipenda anche da altri importanti "sensori" (famigliari, di gruppo amicale e giovanile, ecc.) di cui gli studenti stessi dispongono.



Incrociando i dati sul livello di informazione con il tipo di scuola, appare

un giudizio critico più forte fra gli studenti liceali rispetto a quello degli istituti tecnici. I primi sembrano i meno soddisfatti del livello informativo esistente, anche se gli scarti percentuali non sono particolarmente rilevanti. Anche in questo caso, possono forse essere richiamate le osservazioni sulle specificità delle diverse tipologie di scuole sviluppate in precedenza, oltretutto l'avvertenza circa l'alto numero di mancate indicazioni sul tipo di scuola di provenienza, che in qualche misura limita la significatività dell'incrocio con la variabile "tipo di scuola".

Livello di informazione sul Parlamento Europeo e sulle altre principali istituzioni UE per tipo di scuola

% studenti

Livello di informazione	Tipo scuola			In complesso
	Liceo	Istituto tecnico	non indicato	
poco o nulla	39,1	34,8	47,0	41,8
abbastanza	55,4	55,0	46,1	50,6
molto	5,3	8,6	5,7	6,5
non risposto	0,2	1,6	1,2	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Nella ripartizione per province, emergono difformità non facilmente spiegabili, data la molteplicità di variabili che potrebbero entrare in gioco. Si può osservare, ad esempio, che i biellesi valutano scarsa l'informazione disponibile con una frequenza molto al di sopra della media regionale o, per altro verso, che i cuneesi si pongono nettamente sopra la media per quanto riguarda il giudizio più positivo sul livello di informazione.

Livello di informazione sul Parlamento Europeo e sulle altre principali istituzioni UE per provincia

% studenti

Livello di informazione	Asti	Alessandria	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbania	Vercelli	In complesso
poco o nulla	39,8	43,3	71,2	29,4	41,7	44,8	53,3	44,2	41,8
abbastanza	52,0	52,1	27,8	60,5	53,0	47,4	42,3	49,8	50,6
molto	6,6	4,0	0,9	9,7	4,7	6,3	2,2	4,7	6,5
non risposto	1,6	0,6	0,0	0,5	0,7	1,6	2,2	1,4	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Più rilevante e significativo appare l'incrocio fra il giudizio sul livello di informazione e il tipo di valutazione circa l'importanza delle elezioni del Parlamento Europeo. In sintesi, ciò che sembra ricavabile dai dati, e come è del resto ragionevole pensare che sia, è che la percezione dell'importanza delle elezioni europee cresce con il crescere del livello di informazione sui temi europei. E' invece chi segnala una scarsa informazione a giudicare con maggior frequenza "poco importante" l'evento elettorale (più del 65% di chi segnala la scarsa informazione). E' evidente come da questi dati si possa argomentare la necessità di migliorare il sistema informativo (e il processo formativo) sull'Europa, e sulle istituzioni comunitarie, se si vuole accrescere il livello di legittimazione democratica (e quindi anche di efficacia operativa) dell'Unione Europea.

In sostanza, oggi allo stato dei fatti chi sa (e nella misura in cui sa) partecipa e decide; chi non sa (e nella misura in cui non sa), è indifferente e si assenta. Su questa realtà appare opportuno e urgente intervenire, sia da parte delle istituzioni sia da parte dei soggetti della società civile.

Livello di informazione sul Parlamento Europeo e sulle altre principali istituzioni UE per tipo di giudizio attribuito alle elezioni europee

% studenti

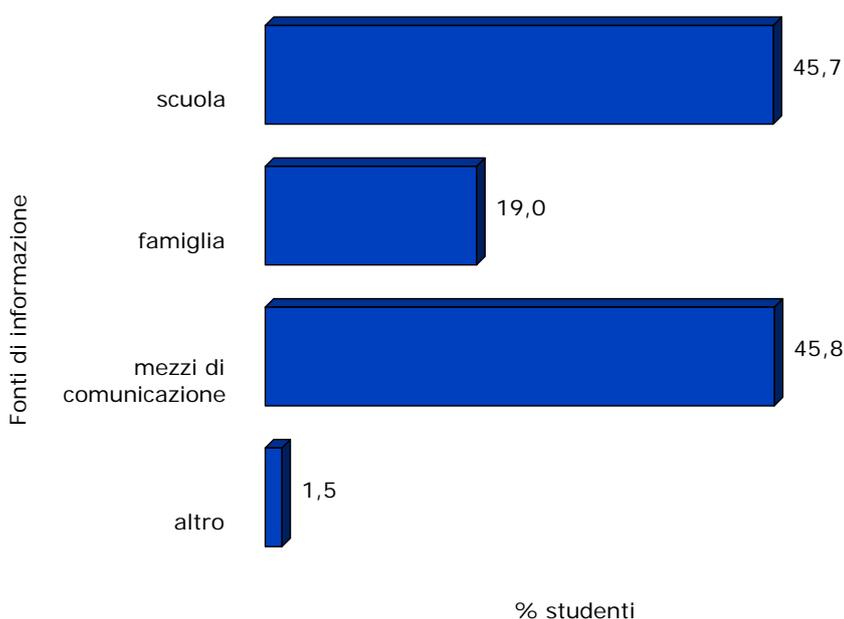
Giudizio	Livello di informazione				Totale
	poco o nulla	abbastanza	molto	non indicato	
molto importante	39,9	51,3	8,6	0,2	100,0
abbastanza importante	41,4	54,4	4,1	0,1	100,0
poco importante	65,1	28,3	6,6	-	100,0
non risposto	2,7	11,0	-	86,3	100,0
In complesso	41,8	50,6	6,5	1,1	100,0

Per quanto riguarda il tipo di fonti di informazione sul Parlamento Europeo e sulle istituzioni comunitarie, nella valutazione degli studenti prevalgono, e sostanzialmente si pareggiano, due tipi di fonti: la scuola (45,7%) e i mezzi di informazione come televisioni, giornali, ecc. (45,8%). L'ambiente familiare è invece la fonte indicata dal 19% degli studenti. Nella voce "altro", indicata solo dall'1,5%, rientrano varie indicazioni specifiche (discussioni con amici, ricerche e letture personali, partecipazione ad eventi, ecc.).

E' importante osservare, dato questo quadro, come risultino quindi strategici, ai fini della crescita dell'attenzione e della consapevolezza dei cittadini sull'Europa e sull'Unione, sia possibili interventi sul sistema

dell'informazione (si pensi, in particolare, a quanto poco le televisioni informino oggi sulla realtà europea e comunitaria, e più in generale sulle vicende e i problemi internazionali) sia interventi e riforme del sistema dell'istruzione e formazione (si pensi, ad esempio, a quanto inadeguato risulti essere oggi nelle scuole l'insegnamento dell'educazione civica, in particolare in una dimensione europea e sovranazionale).

Fonti di informazione sul Parlamento Europeo e sulle altre principali istituzioni UE



Dall'incrocio fra i dati relativi al tipo di fonti di informazione e quelli relativi al tipo di scuola di appartenenza degli studenti, emerge come la scuola sia la fonte di informazione che ha maggior peso indipendentemente dal tipo di scuola: quasi uno studente su due, infatti, l'ha indicata tra le fonti informative principali. Anche i mezzi di comunicazione, seconda fonte di informazione, assumono un peso sostanzialmente simile nei due tipi di scuole.

Un leggero divario si osserva, invece, per quanto riguarda la rilevanza della famiglia nella trasmissione di informazioni: essa sembra assumere una influenza maggiore come fonte informativa nei licei che non negli istituti tecnici. Va comunque osservato che gli scarti fra i due tipi di

scuola sono contenuti, e quindi la valutazione di queste differenze non può essere considerata particolarmente significativa.

Fonti di informazione sul Parlamento Europeo e sulle altre principali istituzioni UE per tipo di scuola

% studenti

Fonte di informazione	Tipo di scuola			In complesso
	Liceo	Istituto tecnico	non indicato	
Scuola	47,9	48,5	43,3	45,7
Famiglia	24,3	20,1	16,3	19,0
Mezzi di comunicazione	37,7	38,5	53,3	45,8
Altro	0,9	1,6	1,7	1,5
<i>di cui:</i>				
<i>ricerca/cultura personale</i>	0,2	0,2	0,4	0,3
<i>letture varie</i>	-	0,1	0,3	0,2
<i>discussioni con amici</i>	-	0,3	0,1	0,1
<i>viaggi all'estero spesso con Consulta</i>	0,2	-	0,1	0,1
<i>partecipazione ad eventi</i>	-	0,1	0,1	0,1
<i>altro</i>	0,1	-	0,1	0,1
non hanno alcuna informazione	0,2	0,7	0,3	0,4
Totale (*)	100,0	100,0	100,0	100,0

() Le somme possono risultare superiori a 100 poiché erano possibili risposte multiple.*

L'analisi a livello territoriale fa emergere specificità di non facile interpretazione. Mentre il ruolo e il peso della fonte "famiglia" appare simile ovunque, si notano scarti anche rilevanti per quanto riguarda la scuola e i mezzi di comunicazione. A Biella e Verbania, ad esempio, il peso della fonte "scuola" appare minore, mentre quello della fonte "mezzi di comunicazione" è molto elevato (il 34,4% contro quasi il 69%). Al contrario, nel cuneese emerge in primo piano la scuola come fonte di informazione rispetto a quella costituita dai mezzi di comunicazione (53,5% contro 26,6%). A Torino, il rapporto fra le due fonti appare invece sostanzialmente equilibrato.

Come già si è detto, l'interpretazione di queste differenze non appare chiara né agevole, e richiederebbe approfondimenti specifici sulle diverse aree territoriali, per riuscire a capire meglio come si configurano in ciascuna di esse i diversi sistemi scolastici e informativi locali e come, quindi, queste eventuali specificità possono influire sulle valutazioni degli studenti.

Fonti di informazione sul Parlamento Europeo e sulle altre principali istituzioni UE per provincia

% studenti

Fonte di informazione	Asti	Alessandria	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbania	Vercelli	In complesso
Scuola	46,7	34,9	34,4	53,5	45,0	45,8	37,2	36,7	45,7
Famiglia	15,7	19,8	14,2	26,9	11,3	16,8	19,7	14,9	19,0
Mezzi di comunicazione	52,0	50,6	68,9	26,6	55,7	48,5	73,0	61,4	45,8
Altro	0,6	1,1	1,9	1,4	2,3	1,5	2,9	2,3	1,5
Totale (*)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

() Le somme possono risultare superiori a 100 poiché erano possibili risposte multiple.*

Considerazioni di un significativo interesse nascono dall'incrocio fra i dati relativi alle diverse fonti di informazione e quelli relativi al giudizio sul livello di informazione esistente sul Parlamento Europeo e sulle istituzioni comunitarie.

Va osservato che chi tende a mettere in primo piano il ruolo dei mezzi di comunicazione come fonte di informazione tende anche a dire di essere poco informato (il livello di informazione è giudicato con il termine "poco o nulla" dal 55,6% degli studenti che considerano fonte principale i mezzi di comunicazione). Ciò sembra voler dire che nell'opinione degli studenti i mezzi di comunicazione, pur essendo una fonte principale rispetto alle altre disponibili, informano comunque poco e male, o la loro comunicazione è in ogni caso poco efficace. Torna in primo piano, dunque, un problema strategico della comunicazione pubblica (soprattutto, ma non solo, televisiva) in materia europea e comunitaria: questa comunicazione è inadeguata, scarsamente focalizzata, relegata spesso in posizioni marginali nei palinsesti televisivi o nelle pagine dei giornali sia rispetto alla cronaca politica interna sia rispetto ad altre tipologie informative oggettivamente meno importanti e meno "nobili" anche se sicuramente di grande "audience" (si pensi alla cronaca nera, al gossip, ecc.).

Certamente più validi appaiono, invece, i canali informativi della scuola e della famiglia, almeno per quanto riguarda il livello di informazione che sono in grado di trasmettere. Infatti, oltre i due terzi di coloro che hanno come riferimento principale per l'informazione la scuola o la famiglia si ritengono abbastanza informati o anche molto ben informati.

Livello di informazione sul Parlamento Europeo e sulle altre principali istituzioni UE per tipo di fonte di informazione

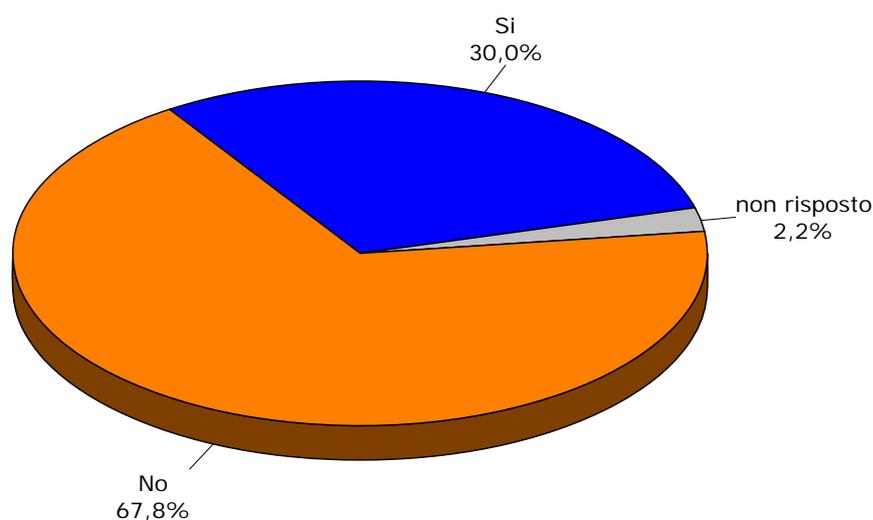
% studenti

Fonte di informazione	Livello di informazione				Totale
	poco o nulla	abbastanza	molto	non indicato	
Scuola	30,7	59,3	9,8	0,1	100,0
Famiglia	32,7	61,6	5,5	0,2	100,0
Mezzi di comunicazione	55,6	41,0	3,2	0,2	100,0
In complesso	41,8	50,6	6,5	1,1	100,0

Le considerazioni in precedenza sviluppate trovano conferma nel fatto che quasi il 68% degli studenti risponde negativamente alla domanda circa l'adeguatezza dell'informazione fornita dai mezzi di comunicazione. Si tratta di un dato molto netto, che per un verso evidenzia la necessità di un ripensamento e di una riforma del sistema informativo (specialmente delle televisioni, il cui ruolo è tuttora determinante, data la ben nota scarsa diffusione della carta stampata in Italia rispetto a gran parte degli altri paesi europei) e, per altro verso, evidenzia la grande responsabilità che la scuola - l'altra grande fonte di informazione, almeno potenziale - ha e deve assumere in questo contesto.

Adeguatezza delle informazioni fornite dai mezzi di comunicazione

% studenti



Dall'incrocio fra i dati relativi al giudizio sull'adeguatezza dei mezzi di comunicazione e il tipo di scuola di appartenenza degli studenti si può dire emerga un più forte giudizio critico degli studenti liceali (73,8% di giudizi di inadeguatezza) rispetto a quelli degli istituti tecnici (62,3%). Si conferma, in questo senso, un orientamento critico relativo ai licei già in precedenza segnalato.

Adeguatezza delle informazioni fornite dai mezzi di comunicazione per tipo di scuola

% studenti

	Tipo scuola			In complesso
	liceo	istituto tecnico	non indicato	
Si	25,3	35,4	28,7	30,0
No	73,8	62,3	68,7	67,8
non risposto	0,9	2,3	2,6	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Molto varia e non facilmente interpretabile è la relazione tra il giudizio di adeguatezza dei mezzi di comunicazione e la province di appartenenza degli studenti.

I dati di Verbania (quasi 76% di risposte negative) e Biella (circa 73%) evidenziano con particolare forza il giudizio critico sull'inadeguatezza dei mezzi di comunicazione in materia europea, mentre a Novara si trova il dato più alto (36%) in termini di giudizi positivi. E' interessante osservare che proprio a Verbania e Biella, come si è visto in precedenza, la scuola è considerata fonte di informazione principale rispetto a quella rappresentata dai mezzi di comunicazione. Sembra quindi esservi una certa coerenza fra i diversi tipi di giudizi espressi in quelle aree territoriali, dato che il giudizio fortemente negativo sui mezzi di comunicazione si accompagna ad una valutazione positiva sulla centralità della scuola, cioè dell'altra fondamentale fonte di informazione disponibile.

Adeguatezza delle informazioni fornite dai mezzi di comunicazione per provincia

% studenti

	Asti	Alessandria	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbania	Vercelli	In complesso
Si	35,4	30,5	25,5	31,2	36,0	28,8	20,4	33,5	30,0
NO	62,1	67,9	73,1	67,6	59,3	68,8	75,9	64,7	67,8
non risposto	2,5	1,5	1,4	1,2	4,7	2,5	3,6	1,9	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dall'incrocio fra i dati relativi al giudizio di adeguatezza dei mezzi di comunicazione e quelli relativi alla fonte di informazione principale emerge soprattutto una considerazione, che sembra confermare orientamenti già in precedenza evidenziati circa la valutazione (critica) dei mezzi di comunicazione. L'adeguatezza informativa di tale mezzi è infatti giudicata scarsa (con il 63,1% di giudizi negativi) anche da chi considera i mezzi di comunicazione fonte principale di informazione sui temi europei. Ancora una volta il problema del ruolo dei media appare strategico per lo sviluppo della consapevolezza dei cittadini sul processo di integrazione europeo e sul ruolo specifico del parlamento in quanto organo principale di democrazia rappresentativa dell'Unione.

Adeguatezza delle informazioni fornite dai mezzi di comunicazione per fonte principale di informazione

% studenti

	Fonte di informazione principale			In complesso
	scuola	famiglia	media	
Si	30,0	24,1	35,3	30,0
No	69,2	74,5	63,1	67,8
non risposto	0,8	1,4	1,6	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

4. Aspettative nei confronti del Parlamento Europeo

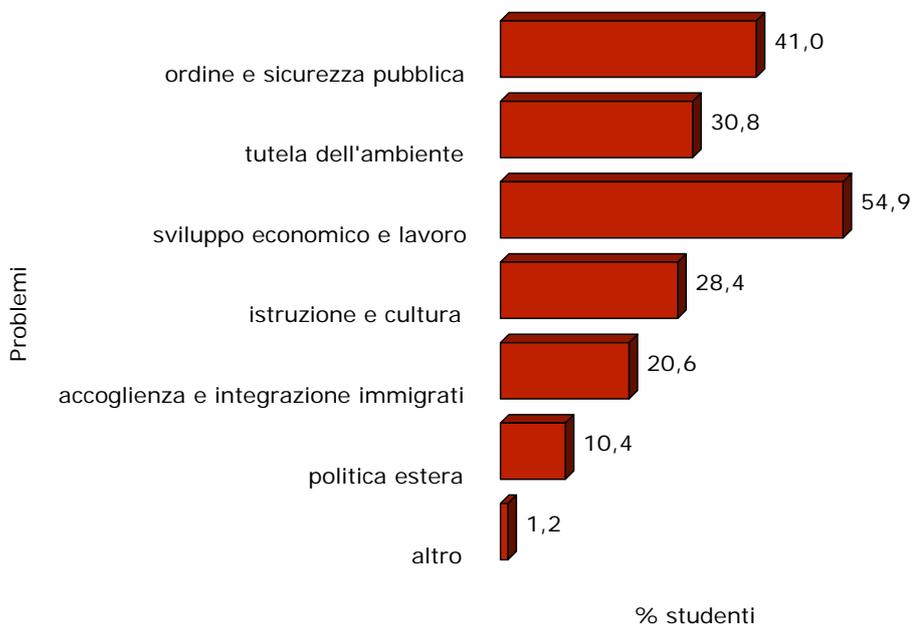
Alla domanda sui problemi principali (il questionario prevedeva la possibilità di dare due risposte) di cui dovrà occuparsi il Parlamento Europeo nell'arco della nuova legislatura gli studenti hanno in prevalenza risposto (quasi il 60%) "sviluppo economico e lavoro". Se si tiene conto anche delle risposte relative alla "tutela dell'ambiente" (30,8%), alla "istruzione e cultura" (28,4%) e alla "accoglienza e integrazione degli immigrati" (20,6%) si può valutare che l'area delle problematiche economico-sociali-ambientali abbia una forte e prevalente focalizzazione nella percezione degli studenti.

L'Europa come area di sviluppo sostenibile, l'Europa come modello sociale sembrano essere, almeno in qualche misura, l'immaginario di riferimento degli intervistati.

Va tuttavia anche segnalato come emerge dalla risposta "ordine e sicurezza pubblica" (41%, la seconda in assoluto dopo lo sviluppo economico e il lavoro) una particolare sensibilità e attenzione a tematiche che, a torto o a ragione, occupano spesso le prime pagine dei mezzi di comunicazione di massa, soprattutto ma non solo in Italia.

Va evidenziato, infine, il limitato numero di risposte (solo il 10,4%) dato alla voce "politica estera", nonostante l'oggettiva rilevanza - potenziale o già attuale - del ruolo europeo nel mondo. Questo dato può essere spiegato, presumibilmente, in base a due fondamentali considerazioni: si tratta di una tematica di più difficile percezione e comprensione, la più lontana (a differenza ad esempio dell'economia e del lavoro) dall'esperienza vissuta delle persone; in secondo luogo, la politica estera ha una visibilità, attraverso i media, prevalentemente nazionale, ed è quindi ancora percepita come un'essenziale competenza dello Stato nazionale e non (o non ancora) dell'Unione.

Problemi di cui dovrà occuparsi il Parlamento Europeo



La risposta alla domanda sui problemi di cui dovrà occuparsi il Parlamento Europeo eletto, incrociata con il tipo di scuola di appartenenza degli studenti, non offre particolari evidenze, salvo il fatto che la percezione della rilevanza della politica estera appare relativamente più elevata nei licei (11%) rispetto agli istituti tecnici (8,5%).

Si tratta comunque di una differenza limitata, che per un verso non consente interpretazioni significative e, per altro verso, è riconducibile, presumibilmente, ad alcune differenze curriculari fra i due tipi di scuola (ad esempio la presenza consistente nei curricula liceali degli insegnamenti di storia e filosofia).

Problemi di cui dovrà occuparsi il Parlamento Europeo per tipo di scuola
% studenti

Problemi	Tipo di scuola			In complesso
	Liceo	Istituto tecnico	non indicato	
ordine e sicurezza pubblica	42,6	45,0	38,1	41,0
tutela dell'ambiente	34,0	30,8	29,5	30,8
sviluppo economico e lavoro	50,6	48,7	60,2	54,9
istruzione e cultura	28,3	21,5	32,5	28,4
accoglienza e integrazione immigrati	22,0	17,4	22,0	20,6
politica estera	11,0	8,5	11,2	10,4
altro	0,5	1,6	1,2	1,2
<i>controllo/limitazione immigrazione</i>	<i>0,3</i>	<i>1,0</i>	<i>0,4</i>	<i>0,6</i>
<i>crisi economica</i>	<i>0,1</i>	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>
<i>problema energetico</i>	-	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>
<i>politica federale</i>	-	-	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>
<i>altro</i>	<i>0,1</i>	<i>0,3</i>	<i>0,5</i>	<i>0,3</i>
Totale (*)	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Le somme possono risultare superiori a 100 poiché erano possibili risposte multiple.

L'incrocio con la ripartizione provinciale, infine, evidenzia alcune differenze territoriali, come sempre non facilmente interpretabili e spiegabili. Emerge, ad esempio, una percezione della rilevanza dei temi ambientali relativamente più alta (38% contro una media del 30,8%) nella provincia di Alessandria (forse a causa dell'esperienza "amiantifera", tragica, di Casale Monferrato?); una percezione della rilevanza dei temi relativi all'istruzione e cultura molto più alta della media (40,9% contro il 28,4%) a Verbania; infine una più alta (quasi doppia rispetto alla media) percezione dell'importanza della politica estera a Novara (20% contro la media del 10,4%) e a Biella (18,9%).

Problemi di cui dovrà occuparsi il Parlamento Europeo per provincia
% studenti

Problemi	Asti	Alessandria	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbania	Vercelli	In complesso
	ordine e sicurezza pubblica	45,1	50,2	34,9	45,9	38,0	37,5	35,8	45,6
tutela dell'ambiente	28,2	38,0	20,8	29,3	26,3	32,0	29,9	25,1	30,8
sviluppo economico e lavoro	59,2	50,8	61,3	45,9	65,0	57,0	59,1	64,7	54,9
istruzione e cultura	33,2	26,5	33,0	23,8	31,3	28,8	40,9	34,9	28,4
accoglienza, integrazione immigrati	17,2	14,3	34,0	21,5	24,7	19,9	35,0	17,2	20,6
politica estera	9,1	9,7	18,9	9,3	20,0	9,4	12,4	12,6	10,4
altro	2,5	0,8	1,4	0,4	1,7	1,5	1,5	0,9	1,2
<i>controllo/limitazione immigrazione</i>	<i>1,3</i>	<i>0,6</i>	-	<i>0,1</i>	<i>0,3</i>	<i>0,8</i>	-	<i>0,9</i>	<i>0,6</i>
<i>crisi economica</i>	<i>0,3</i>	-	-	-	<i>0,3</i>	<i>0,2</i>	-	-	<i>0,1</i>
<i>problema energetico</i>	<i>0,3</i>	-	-	-	-	<i>0,2</i>	-	-	<i>0,1</i>
<i>politica federale</i>	-	-	<i>0,5</i>	<i>0,1</i>	-	-	-	-	<i>0,1</i>
<i>altro</i>	<i>0,6</i>	<i>0,2</i>	<i>0,9</i>	<i>0,1</i>	<i>1,0</i>	<i>0,3</i>	<i>1,5</i>	-	<i>0,3</i>
Totale (*)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

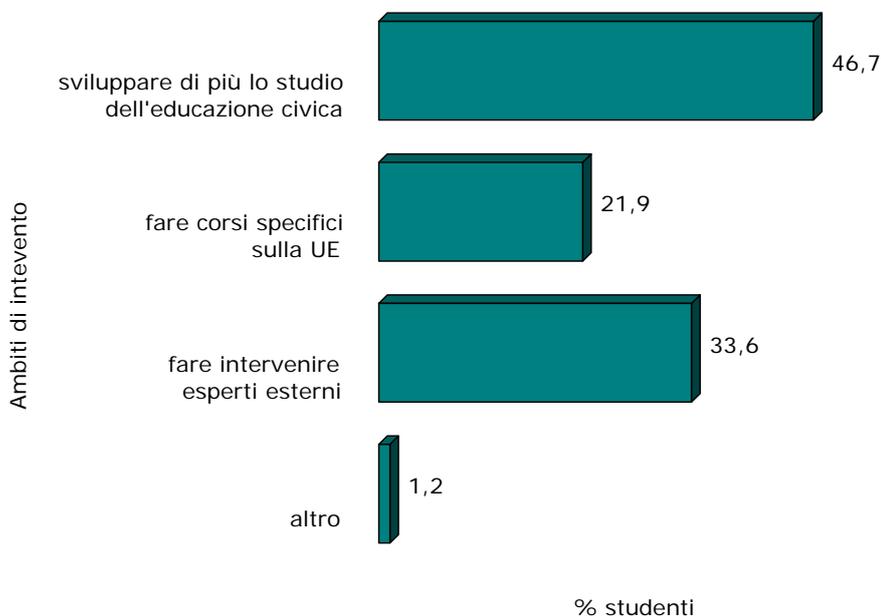
(*) Le somme possono risultare superiori a 100 poiché erano possibili risposte multiple.

5. Scuola e informazione sul Parlamento Europeo

All'ultima domanda posta dal questionario (che cosa la scuola dovrebbe fare per accrescere il livello di informazione e consapevolezza dei cittadini sui temi europei) la risposta nettamente prevalente è stata "sviluppare di più lo studio dell'educazione civica" (46,7% di risposte), a cui hanno fatto seguito "fare intervenire esperti esterni" (33,6%) e "fare corsi specifici sulla UE". La risposta aperta "altro" ha avuto scarso esito (1,2%, con risposte quali "conferenze e filmati", "viaggi di studio nelle sedi UE", ecc.).

Appare utile segnalare la sensatezza della risposta prevalente relativa all'educazione civica quale possibile strumento fondamentale, tradizionalmente e non solo oggi troppo scarsamente utilizzato nelle scuole per una serie di ragioni che sono state più volte in passato analizzate dai pedagogisti e dagli studiosi. Cause e ragioni che tuttavia non sono mai state finora affrontate seriamente e sistematicamente attraverso iniziative mirate di politica scolastica. Va osservato che lo studio dell'educazione civica, cioè in altre parole un sostanziale percorso di formazione politica dei cittadini, dovrebbe e potrebbe essere realizzato ai molteplici e differenti livelli in cui si realizza oggi la nostra vita collettiva: locale, regionale, nazionale, europeo (quello, decisivo per il futuro della nostra "casa comune" continentale, di cui ci occupiamo in questa sede) e infine tendenzialmente anche mondiale.

Interventi della scuola per accrescere l'informazione sul Parlamento Europeo



La ripartizione per tipo di scuole delle risposte non evidenzia differenze particolarmente significative, salvo in qualche misura il maggior peso della risposta relativa all'educazione civica nei licei (58,6% di risposte) rispetto agli istituti tecnici (43,7%), che sembrerebbe poter segnalare un più forte giudizio critico sulle carenze attuali di questo insegnamento.

Interventi della scuola per accrescere l'informazione sul Parlamento Europeo per tipo di scuola

% studenti

Interventi	Tipo di scuola			In complesso
	Liceo	Istituto tecnico	non indicato	
sviluppare di più lo studio dell'educazione civica	58,6	43,7	43,8	46,7
fare corsi specifici sulla UE	22,9	23,4	20,6	21,9
fare intervenire esperti esterni	22,5	31,8	39,0	33,6
altro	0,5	0,8	1,7	1,2
<i>dibattiti / discussioni in aula</i>	<i>0,1</i>	<i>0,2</i>	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>
<i>conferenze/ filmati</i>	<i>-</i>	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>
<i>viaggi studio nelle sedi UE</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>
<i>altro</i>	<i>0,4</i>	<i>0,2</i>	<i>0,7</i>	<i>0,5</i>
<i>non dovrebbe fare nulla</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>
Totale (*)	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Le somme possono risultare superiori a 100 poiché erano possibili risposte multiple.

Neppure la ripartizione dei dati per aree territoriali evidenzia differenze particolarmente significative. Si possono tuttavia segnalare due specificità: l'indicazione parecchio sopra la media (55,7% contro il 46,7%) del rafforzamento dell'educazione civica da parte di Biella; l'indicazione di "far intervenire esperti esterni" (48,7% contro il 33,6% medio) da parte di Novara.

Interventi della scuola per accrescere l'informazione sul Parlamento Europeo per provincia

% studenti

Interventi	Asti	Alessandria	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbania	Vercelli	In complesso
sviluppare di più lo studio dell'educazione civica	42,0	51,0	55,7	51,0	36,0	45,3	43,1	43,3	46,7
fare corsi specifici sulla UE	15,4	21,2	11,3	26,9	23,0	21,2	29,2	13,5	21,9
fare intervenire esperti esterni	42,6	28,2	40,6	23,1	48,7	35,6	40,9	42,8	33,6
altro	2,5	1,3	0,9	0,6	1,3	1,2	2,2	1,9	1,2
<i>dibattiti / discussioni in aula</i>	<i>0,6</i>	<i>0,0</i>	<i>0,5</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,2</i>	<i>0,0</i>	<i>0,5</i>	<i>0,1</i>
<i>conferenze/ filmati</i>	<i>0,0</i>	<i>0,4</i>	<i>0,0</i>	<i>0,1</i>	<i>0,3</i>	<i>0,1</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,1</i>
<i>viaggi studio nelle sedi UE</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,1</i>	<i>0,3</i>	<i>0,1</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,1</i>
<i>altro</i>	<i>1,6</i>	<i>0,2</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,5</i>	<i>1,5</i>	<i>0,5</i>	<i>0,4</i>
<i>non dovrebbe fare nulla</i>	<i>0,0</i>	<i>0,2</i>	<i>0,0</i>	<i>0,1</i>	<i>0,3</i>	<i>0,0</i>	<i>0,7</i>	<i>0,5</i>	<i>0,1</i>
Totale (*)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Le somme possono risultare superiori a 100 poiché erano possibili risposte multiple.

Infine, un ultimo incrocio fra gli interventi suggeriti e il tipo principale di fonte di informazione indicata evidenzia come l'indicazione su cosa dovrebbe fare la scuola non muti sostanzialmente fra chi considera la scuola stessa come principale fonte di informazione sui temi europei e chi non la considera tale.

Ciò a conferma della rilevanza e centralità, almeno potenziali, che l'insegnamento dell'educazione civica hanno nella percezione di una grande parte del mondo studentesco piemontese. Può essere utile, da questo punto di vista, segnalare l'opportunità di possibili iniziative di elaborazione e proposta, sostenute anche dalle istituzioni (nello specifico, oltre ad altre, quelle regionali), di percorsi di formazione civica "multilivello", relativi alle diverse e complementari (e tutte utili e necessarie per la nostra vita) "case" in cui oggi di fatto tutti noi

abitiamo: locale, regionale, nazionale, europea, tendenzialmente anche mondiale. La pluriidentità, la pluriappartenenza, la pluricittadinanza - coesistenti in una tendenziale democrazia multilivello - sono già il presente e tanto più il futuro dei nostri comuni destini.

Interventi della scuola per accrescere l'informazione sul Parlamento Europeo per fonte di informazione principale

% studenti

Interventi	Fonte principale di informazione		In complesso
	scuola	altre fonti	
sviluppare di più lo studio dell'educazione civica	47,2	46,2	46,7
fare corsi specifici sulla UE	24,2	19,9	21,9
fare intervenire esperti esterni	33,0	34,1	33,6
altro	0,8	1,5	1,2
<i>dibattiti / discussioni in aula</i>		0,2	0,1
<i>conferenze/ filmati</i>	0,1	0,2	0,1
<i>viaggi studio nelle sedi UE</i>	0,1	0,1	0,1
<i>altro</i>	0,4	0,6	0,5
<i>non dovrebbe fare nulla</i>	0,0	0,1	0,1
Totale (*)	100,0	100,0	100,0

() Le somme possono risultare superiori a 100 poiché erano possibili risposte multiple.*

ALLEGATO

QUESTIONARIO

- 1. Nel giugno 2009 i cittadini dei 27 Stati dell'Unione Europea voteranno per il rinnovo del Parlamento Europeo. Come giudicate questo evento?**
 - molto importante
 - abbastanza importante
 - poco importante

- 2. Siete informati sul ruolo e i poteri del Parlamento Europeo e delle altre principali istituzioni dell'Unione Europea (Consiglio Europeo, Commissione, Corte di giustizia)?**
 - poco o nulla
 - abbastanza
 - molto

- 3. Le informazioni che possedete su questi argomenti derivano soprattutto da:**
 - la scuola
 - la famiglia
 - i mezzi di comunicazione (televisioni, radio, giornali, ecc.)
 - altro.....

- 4. I mezzi di comunicazione danno informazioni adeguate su quali poteri hanno e su cosa fanno il Parlamento Europeo e le altre istituzioni dell'Unione Europea?**
 - Sì
 - No

- 5. A vostro parere fra i problemi di cui dovrà occuparsi il Parlamento Europeo i due più importanti sono:**
 - ordine e la sicurezza pubblica
 - la tutela dell'ambiente
 - lo sviluppo economico e il lavoro
 - l'istruzione e la cultura
 - l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati
 - la politica estera
 - altro.....

- 6. Per accrescere l'informazione e la consapevolezza dei cittadini sul Parlamento Europeo e più in generale sull'Unione Europea la scuola dovrebbe:**
 - sviluppare di più lo studio dell'educazione civica
 - fare corsi specifici sull'Unione Europea
 - fare intervenire esperti esterni
 - altro.....